

UN INVESTIMENTO ITALIANO IN AFGHANISTAN

IL *PROVINCIAL RECONSTRUCTION TEAM* DI HERAT NEL SETTORE EDUCAZIONE 2005 - 2012

del Maggiore Giovanni LO IACONO
in servizio presso la 5°SERIMANT di Treviso

Le opinioni espresse nell'articolo riflettono esclusivamente il pensiero dell'autore.

Negli ultimi anni, gli indicatori di sviluppo socio-economico relativi al bacino meridionale dell'Asia hanno rilevato una costante crescita dell'Afghanistan in termini economici e di «sviluppo umano» (1). Rispetto al contesto geografico di appartenenza, infatti, sebbene nelle classifiche mondiali l'Afghanistan continui a collocarsi tra i Paesi meno sviluppati (*Least Developed Country*) (2), il tasso di crescita del PIL (3) è risultato in media superiore a quello delle nazioni ad esso limitrofe; persino a quello di un Paese considerato «economia emergente» quale l'India (confronto provocatorio se consideriamo che il PIL indiano è circa mille volte superiore a quello afgano).

In particolare, secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, la Repubblica islamica del-

l'Afghanistan nell'ultimo quinquennio ha raddoppiato il suo prodotto interno lordo (triplicato se confrontato al 2006). I settori cardini dell'economia nazionale afgana (l'agricoltura, il commercio e la produzione di manufatti), interessati da questo sviluppo, ne hanno beneficiato tanto da concorrere ad un seppur impercettibile, ma sintomatico, miglioramento della qualità della vita delle popolazioni residenti nelle aree più urbanizzate. La recente crescita economica deve il suo avvio all'assistenza economica internazionale (con ruolo cardine dell'Italia) e agli aiuti pubblici allo sviluppo, che hanno permesso di estinguere il debito estero multilaterale del Paese. Oggi l'Afghanistan, seppur nelle più che comprovate difficoltà (strascico di un passato di conflitti e di instabilità interne mai sopiti), appare più consapevole; questi segnali di crescita, altresì, sono espressione di cambiamento e presa di co-



Autorità locali e anziani dei villaggi del distretto di Guzzara (Herat).

scienza dei propri limiti. Per tale motivo, sulla scia tracciata dagli interventi internazionali, è nata l'esigenza e la volontà di intraprendere autonomamente strategie di sviluppo interno e riforme amministrative che consentano alla crescita economica di essere affiancata da quella sociale.

Ci si è resi conto che in un sistema Paese, che punta alla ricostruzione sociale e al rinnovamento, non si può prescindere dal considerare parametri quali alfabetizzazione e livello di istruzione

dei suoi cittadini; tanto più se il 42,3% circa di essi è costituito da giovani compresi nella fascia d'età tra 0-14 anni. Proprio il settore educazione è stato oggetto di particolare attenzione da parte della Comunità internazionale e dei vari «Attori» che operano nel territorio afgano, tra cui il *Provincial Reconstruction Team (PRT)* di Herat, a guida esclusivamente italiana.

Il PRT (dal 2012 riconfigurato in *PRT/CIMIC Detachment*) è una struttura mista, composta da unità militari e civili, inserita organicamente alle dipendenze del *Regional Command West* di ISAF. Al suo interno agisce la componente CI-



Controllo dello stato di avanzamento dei lavori di opera infrastrutturale da parte del Project Team del PRT.

MIC (*Civil-Military Cooperation*) (4) che, oltre ad esprimere la funzione operativa che presiede all'interazione tra forze militari e le componenti civili presenti nelle aree di crisi, assicura il supporto alle attività di ricostruzione condotte dalle organizzazioni nazionali ed internazionali operanti sul territorio. Le numerose attività finora sviluppate dal PRT sono perfettamente in linea con gli obiettivi ISAF (stabilizzazione dell'area, consenso della popolazione, incremento dell'autonomia delle Autorità locali, legittimazione del Governo locale). In questi rientra

ogni intervento a favore della popolazione che possa stabilire, a medio e lungo termine, presupposti per positivi cambiamenti nell'area afgana, e tenga conto del potenziale per lo sviluppo e l'innovazione che i giovani stessi rappresentano per questo Paese.

Nel quadro della legislazione nazionale e degli indirizzi/impegni internazionali, il Ministero della Pubblica Istruzione (MoE) afgano, ha recepito l'impegno ad promuovere gli interventi necessari in tale ambito ottimizzando, in termini di efficienza, trasparenza e razionalizzazione, le risorse economiche a disposizione. Di certo, le difficoltà tutt'oggi rimangono innumerevoli ove si abbia riguardo alle vicende storico-politico-religiose che hanno interessato la



Organizzazione della cornice di sicurezza per la cerimonia di inaugurazione di una nuova scuola nel distretto di Kohsan.

provinciale e, grazie al suo costante intervento, si è incrementato l'accesso all'istruzione garantendone l'universalità e migliorandone la qualità in tutta la regione.

Nello specifico, il PRT ha accolto i bisogni rappresentati dalle Autorità governative centrali e locali e ha partecipato, coadiuvandole, al processo di sviluppo che, proprio per il settore educazione, significa riorganizzare e potenziare l'apparato educativo della provincia di Herat attraverso i programmi di strategia nazionale.

Obiettivo primario era quello di accrescere la consapevolezza

delle famiglie circa l'importanza della formazione scolastica per il futuro dei propri figli, promuovendone, al contempo, la partecipazione femminile ostacolata *tout court* durante la vigenza del regime talebano.

Oggi, la maggior parte dei bambini in età scolare ha accesso paritetico, senza discriminazioni alcune, ad un'istruzione finalizzata all'acquisizione di competenze necessarie per sviluppare le capacità individuali in un contesto sociale libero. I dati forniti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite asseriscono che la popolazione studentesca – dal 2001 al 2012 – è passata da meno di 1 milione (studenti solo maschi censiti nel 2001) a circa 9 milioni di cui 40-45% donne. Le ore di scuola gior-

nalieri previste per ogni classe oscillano tra le 3 e le 4, con sistema di turnazione, per ragioni di sovrannumero di studenti e per differenziazione di fasce di età e sesso. Sempre secondo i dati ONU e con riferimento ai *report* annuali (6) del MoE, si stima un numero di circa 40 alunni per aula.

In tale ottica, il supporto del PRT, per il solo settore educazione nella provincia di Herat, si è concretizzato, dal 2005 al 2012, nell'investimento totale di 11 082 000,00 euro (7) destinati alla realizzazione di opere infrastrutturali che si aggiungono agli stanziamenti per arredi e *kit* scolastici. Ciò ha per-

La cerimonia del taglio del nastro condivisa con le Autorità locali durante l'inaugurazione di una nuova scuola.

messo la realizzazione di 83 progetti, in diversi distretti della Provincia, specie in territori di confine e in aree rurali dove più evidente era la carenza o l'inidoneità di strutture rispetto alle esigenze della comunità locale.

Il *team di Project Officer* del PRT ha condotto l'*iter* di progettazione, iniziato con le valutazioni tecniche elaborate nel corso degli *assessment* (sopralluoghi conoscitivi del territorio, del contesto ambientale e socio-economico), il giudizio di fattibilità relativo alle proposte progettuali, la raccolta di tutti i dati utili alla stesura di piani e progetti, nonché lo sviluppo degli elaborati necessari all'aggiudicazione dei lavori da parte delle imprese locali, fino al-



la loro completa realizzazione e consegna al Dipartimento dell'Educazione di Herat. A titolo esemplificativo, gli investimenti sono stati trasformati in scuole dal costo variabile da 120 000 a 160 000 euro, diversificate dal dipartimento locale dell'educazione nelle tipologie di 8, 12 o 16 classi, a seconda del numero di studenti e delle zone climatiche. Senza considerare i progetti in itinere quest'anno, il totale di classi realizzate dal 2005 ammonta a 643. Se usiamo i dati forniti dall'ONU come fattori moltiplicatori, si avrà un'idea molto attendibile di quale è stato l'incremento (studenti) del settore educazione nella sola provincia di Herat.

Gli investimenti del PRT hanno contribuito notevolmente ad ampliare le *Capacity Building* del MoE e i programmi di apprendimento, in particolare per le zone rurali, incrementando il numero di studenti iscritti. I progressi conseguiti finora sono considerati un risultato importante rispetto agli obiettivi fissati nel Piano Educativo Nazionale. Come risposta al supporto concreto ricevuto, il Governo afgano si è impegnato con i cosiddetti *National Education Strategic Plan for Afghanistan* e *National Higher Education Strategic Plan* (8). Questi piani prevedono l'alfabetizzazione, la scolarizzazione e l'approfondimento degli studi rivolta alla comunità maschile e femminile di età che va dai 7 anni in su, al fine di consentire loro di sviluppare le proprie conoscenze e di contribuire più efficacemente alla società.

Entrambi i programmi si sviluppano in una serie di *steps* congiunti che coprono investimenti fino al 2014, mirati essenzialmente a coprire i fattori limitanti quali le priorità di sostentamento familiare, le lacune territoriali, le imposizioni tribali e le alternative di educazione indotte da un fondamentalismo islamico radicato (es. le madrasse).

In sintesi, nonostante il fatto che molte sfide, come la mancanza di sicurezza e di infrastrutture, nonché la carenza di insegnanti qualificati, persistano, il MoE ha ottenuto risultati significativi dal 2005 al 2012 e, sicuramente, il PRT di Herat ha contribuito a questo grande successo. Il messaggio chiave è stato quello di ampliare l'accesso all'istruzione di qualità e consentire ai bambini in tutte le parti dell'Afghanistan di accedere al loro diritto fondamentale di istruzione.

Il comparto educazione è stato quello che ha maggiormente beneficiato di una trasformazione e ha fornito, per certi versi, la più evidente e fertile contropartita agli sforzi della comunità internazionale per un efficace rinnovamento. Con questo filo conduttore, potremmo ripercorrere per analogia i progressi conseguiti in altri settori istituzionali che, grazie alla guida della componente militare italiana e straniera, trovano margini di continuità per una stabile e convinta crescita.

Dopo 12 anni di impegno militare internazionale volto a garantire la democrazia, la libertà civile, le pari opportunità e migliori condi-

zioni di vita, le prospettive del post 2014, connesse al ritiro delle Forze della coalizione e al rischio latente dei focolai orientati ad affermare un'ideologia islamica estremista, rendono fragili i successi acquisiti e fanno emergere lo spettro di un ritorno al passato.

L'Italia si è, comunque, distinta nell'impegno militare e finanziario definito nella Strategia Nazionale di Sviluppo Afgana e, forte dei risultati raggiunti, ha riaffermato la disponibilità a dare il proprio sostegno allo sviluppo con accordi diretti che proseguiranno oltre gli obblighi militari. L'ottimizzazione delle risorse impiegate e, soprattutto, il consenso della popolazione alle operazioni svolte con professionalità e, sottolineerei, con quell'unicità che contraddistingue i soldati italiani, consentono di affermare con orgoglio che si tratti di un resoconto di investimento positivo e concreto all'insegna del tricolore.

NOTE

(1) Lo sviluppo umano è, secondo la definizione dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP), «un processo di ampliamento delle possibilità umane che consenta agli individui di godere di una vita lunga e sana, essere istruiti e avere accesso alle risorse necessarie a un livello di vita dignitoso». Nella sua accezione tiene conto di diversi fattori da cui si calcola matematicamente l'Indice di Sviluppo Umano (ISU) in inglese: *Human Development Index* (HDI).

(2) *Least Developed Country* (LDC): questa categoria comprende

re i Paesi che presentano i più bassi indicatori di sviluppo socio economico con i più bassi Indici di Sviluppo Umano. www.nationsonline.org/one-world/least_developed_countries.

(3) Tasso di crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL): questo indicatore espresso in percentuale dà la crescita del PIL su base annua al netto dell'inflazione.

(4) Il personale costituente l'unità CIMIC *Detachment* del PRT proviene quasi esclusivamente dal *Multinational CIMIC Group* - www.mncimic-group.org oppure www.esercito.difesa.it/Organizzazione/...

(5) Sono note le problematiche riconducibili all'alto tasso di analfabetizzazione, a programmi di studio datati, alla mancanza di strutture scolastiche (le lezioni si svolgono spesso a turni nello stesso edificio, in alcuni distretti remoti di confine all'aperto o in tende approntate all'occorrenza) e alla disponibilità degli insegnanti non equamente distribuiti sull'intero territorio, peraltro mal pagati o il più delle volte non qualificati.

(6) Dati statistici e approfondimenti disponibili sul sito governativo del Ministero dell'Educazione afgano <http://moe.gov.af/en>.

(7) Somma degli investimenti dedicati al settore educazione per la provincia di Herat, approvati negli *Executive Plans* del PRT dal 2006 al 2013.

(8) Detti piani si inquadrano nel più ampio contesto dell'*Afghanistan National Development Strategy* (ANDS) iniziato nel 2008 e valido fino a tutto il 2013, ove l'educazione compare fra gli elementi basilari per lo sviluppo socio economico del Paese.

□